

L'ESAME

COMMEDIA IN DUE ATTI

DI GIANLUCA SPOSITO

2019

SIAE – Codice IPI Autore: 391107377 – Codice opera: 939057A

PERSONAGGI

Luigi Spina, l'ospite

Uomo 1, il marito

Donna 1, la moglie

Donna 2, l'anziana guidatrice

Donna 3, la giovane mamma

Bambina, la figlia della giovane mamma

Medico

Fratello 1

Fratello 2

Anziano

Uomo 2, il ballerino

Donna 4, la ballerina

Uomo 3, il socio

Uomo 4, il socio

PRIMO ATTO

Interno di un ufficio. Una grande sala d'attesa. Al centro della scena alcune sedie poste a ferro di cavallo attorno ad un tavolino dove sono appoggiate alcune riviste.

- LUIGI** *(Entra in scena, dalla prima quinta di sinistra. Al centro della scena sono sedute davanti al tavolino due persone, un uomo e una donna)* Buongiorno.
- UOMO 1** *(Le persone sedute si girano per guardarlo)* Se lo è per voi...
- LUIGI** *(Perplesso. Si guarda intorno, poi)* Mi hanno detto che bisogna presentarsi qui.
- DONNA 1** Ma siete stato chiamato? Ne siete sicuro?
- LUIGI** *(Si gira verso l'ingresso)* Così mi hanno detto all'ingresso. Per me è la prima volta... non saprei...
- UOMO 1** Ah, è la prima volta? *(Guarda la donna seduta di fianco, con sguardo di intesa)*
- DONNA 1** *(Con tono diverso e più disponibile)* Allora accomodatevi, prego *(Luigi si siede sulla prima sedia che trova libera, a sinistra)*. Sì, l'ufficio è questo. Ma bisogna aspettare, ci sono altri casi prima del vostro.
- LUIGI** Non c'è problema, non ho fretta.
- UOMO 1** *(Col tono di chi parla di qualcosa di scontato)* Nessuno di noi ha fretta.
- DONNA 1** *(Con lo stesso identico tono dell'uomo)* Nessuno di noi ha fretta.
- UOMO 1** La vita è frenetica.
- DONNA 1** La vita è frenetica.
- UOMO 1** Ma qui si aspetta sereni.
- DONNA 1** Ma qui si aspetta sereni.
- UOMO 1** Voi siete sereno?
- DONNA 1** Voi siete sereno?
- LUIGI** *(Sempre più perplesso, senza essere sicuro di quello che sta per dire)* Sì, abbastanza... cioè... in verità fino a poco fa sì...
- UOMO 1** *(Esortativo)* E sforzatevi!
- DONNA 1** *(Esortativa)* E sforzatevi!
- LUIGI** *(Accondiscendente)* Va bene... *(Dopo una breve pausa)* Ma quella è la porta dell'ufficio? *(indicando la prima quinta a destra)*
- UOMO 1** Sì, quella è la porta.
- DONNA 1** *(Lo avverte seria)* Ma non potete entrare. Vi devono chiamare loro.

UOMO 1 Ora c'è un esame in corso. È dentro da un'ora...

LUIGI *(Preoccupato)* Da un'ora?

DONNA 1 Sì, da un'ora. Noi siamo arrivati che già era dentro.

UOMO 1 Stavamo in macchina, e ci hanno chiamati. Siamo arrivati così, senza neanche preavviso. Ci hanno chiamati all'improvviso!

DONNA 1 È stata un po' una sorpresa, eh *(guarda l'uomo in cerca di consenso)*. Però speriamo di fare presto, questa volta.

LUIGI Perché? Ci siete già stati qui?

UOMO 1 Sì, sì. La volta scorsa è venuta solo mia moglie. Però lo sapeva, era stata avvertita per tempo. Cioè, in verità non si è capito subito, però abbiamo comunque avuto un mesetto per organizzarci.

DONNA 1 Sì, è stato sufficiente. Però quando sono venuta hanno fatto subito. L'esame è durato poco, sono stati molto pratici.

UOMO 1 Ah, ma non si può dire proprio nulla: sono competenti. Bisogna solo affidarsi.

LUIGI *(Rivolto alla donna, curioso)* E poi? Vi hanno mandata via?

DONNA 1 Sì, sì. Mi hanno fatto alcune raccomandazioni, e poi mi hanno fatto andare via.

UOMO 1 *(Felice)* Sì, siamo stati contenti, davvero contenti.

LUIGI E oggi di nuovo qui?

DONNA 1 Sì, ma questa volta siamo per entrambi. Comunque, è più comodo se si viene assieme. Peccato solo per il mancato preavviso...

LUIGI Ma non avvertono?

UOMO 1 Alcune volte sì, altre no. Dipende. Ma non crediate sia sempre un bene essere avvisati, eh. Può anche essere più comodo non sapere niente, e doversi presentare all'improvviso.

LUIGI E quando l'esame finisce, cosa succede?

DONNA 1 Dipende. Dipende da come è andato. Non sempre si deve tornare qui.

LUIGI *(Spaesato)* E cosa è meglio?

UOMO 1 Eh... A saperlo!

DONNA 2 *(Dalla prima quinta di destra entra in scena una donna, anziana e nervosa)* Ma fatemi il piacere, su! Non è possibile! Non è proprio possibile! *(Si ferma davanti alle persone sedute in attesa e rivolta a loro)* Ma è una vergogna!

DONNA 1 Cosa è successo, signora?

DONNA 2 Cosa è successo? Cosa *non* è successo! È assurdo, letteralmente assurdo. È la terza volta che vengo qui! Ma dai, come si fa? Suvvia! A 75 anni farmi andare avanti e indietro! E questa volta con la macchina!

UOMO 1 Con la macchina?

DONNA 2 Sì, sì: con la macchina. E ovviamente senza preavviso. Poi vengo qui, mi fanno il solito esame, e mi rimandano indietro.

DONNA 1 Un'altra volta?

DONNA 2 Sì, proprio così: un'altra volta. Dicono che non è ancora il momento. E poi invece vengo a sapere che alcuni li trattengono, eh! Se li tengono qua, mica li mandano indietro? (*Gridando verso l'ufficio di destra*) Vergogna! E perché queste disparità? Cosa sono io rispetto a tutti gli altri? (*Rivolgendosi alle persone in attesa*) Io potrei capire, che so, un bambino, un adulto in buone condizioni. Ma una come me? Ma si rendono conto di tutti gli acciacchi che ho? A farmi andare avanti e indietro... Io vorrei vedere loro a fare così! Vorrei vederli vivere con tutti i miei problemi. (*Ride sarcasticamente*) Quante risate mi farei! Ma oramai ho deciso: la prossima volta faccio da sola. Ah sì! Soprattutto se mi danno il preavviso, non mi vedono: glielo giuro!

UOMO 1 Ma ora calmatevi, forza.

DONNA 2 Vi pare facile... Ora devo tornare, e sono rimasta anche senza macchina! Vabbè, in qualche modo farò. (*Si avvia verso l'uscita. Poi, ripensando, si gira verso l'ufficio di destra*) Assassini, questo siete! (*Rivolta agli altri*) Buona giornata (*esce di scena a sinistra*).

TUTTI Buona giornata.

LUIGI (*Ha ascoltato con sempre maggiore smarrimento il racconto della donna. La segue uscire con lo sguardo. È sempre più perplesso. Si rivolge all'uomo e alla donna rimasti seduti*) Ma va via?

UOMO 1 Così le hanno detto. Non è che uno qui può decidere di trattenersi. (*Rassegnato*) Lo stabiliscono loro, non c'è nulla da fare.

DONNA 1 Ah, sì. In molti ci hanno provato, ma solo loro che decidono.

LUIGI Certo: sono loro che ne capiscono.

DONNA 1 Ma voi avete avuto il preavviso o è stata una cosa improvvisa?

LUIGI Cosa posso dirvi? Stamattina un dolore lancinante qui, al basso ventre...

UOMO 1 *(Rivolgendosi alla moglie)* No, niente preavviso, no.

DONNA 1 *(Al marito)* Infatti: niente, non c'è stato. *(A Luigi)* Ma non avete mai ricevuto altri segnali? Qualcosa che potesse farvi capire?

LUIGI Forse... solo un mese fa, ero in ospedale per un controllo, e francamente non mi hanno detto nulla...

DONNA 1 Forse voi non avete prestato la giusta attenzione...

UOMO 1 Forse non avete percepito quel segnale...

LUIGI Ma dovevamo dirmelo loro però! Io che ne posso sapere... Non mi hanno neanche detto di fare un esame di approfondimento...

DONNA 3 *(Una donna estremamente agitata entra di corsa da sinistra, tenendo per mano una bambina che ha in mano una bambola. Corre e si ferma davanti alle persone sedute)* Scusatemi, *(breve pausa)* è qui che fanno l'esame?

UOMO 1 Sì, in quella stanza.

DONNA 1 Ma vi hanno chiamata?

DONNA 3 Sì, ma è stata una cosa improvvisa. All'ingresso mi hanno detto che ho la precedenza su tutti. Perdonatemi.

DONNA 1 Prego, signora, prego *(la donna entra velocemente a destra, uscendo di scena)*

LUIGI E questa?

UOMO 1 Eh, caro mio, questa è un'urgenza. C'è poco da fare.

DONNA 1 Ha la bambina. Così è previsto dal protocollo.

LUIGI Così però ci può passare davanti chiunque... cioè non si può sapere che ora faremo...

UOMO 1 Ma cosa dite? Nulla è lasciato al caso. Qui le priorità sono perfettamente chiare. Non è gente che improvvisa, credetemi. E l'attesa non può essere un problema, *qui*.

DONNA 1 Pensate che la prima volta che sono venuta qui ho dovuto aspettare sei ore. Ma cosa sono sei ore rispetto all'eternità? Vale la pena aspettare, credetemi.

LUIGI Può succedere di aspettare così tanto tempo?

DONNA 1 Certo!

UOMO 1 Anche di più!

DONNA 1 Ricordo benissimo quella prima volta... mi passarono davanti una donna incinta, poi un ragazzino. Poi però passò anche un medico anziano: allora chiesi perché, mi parve una discriminazione incresciosa. Venni subito a sapere che aveva salvato non so quante vite. Che era stato un benefattore, insomma.

LUIGI Conta anche questo?

UOMO 1 Ma certo che conta! Ma voi non sapete proprio niente? Qui conta tutto quello che si è fatto e non si è fatto! Per farvi un altro esempio, so di una persona che fu chiamata, con largo preavviso. Mi dissero che gli fecero delle domande molto puntuali e ad un certo punto si sentirono anche delle grida durante il suo esame. Tutti quelli fuori ad aspettare si spaventarono. Poi non si sentì più nulla. (*Abbassa la voce, come a non volere farsi sentire*) Si venne a sapere che lo avevano trattenuto perché, molti anni prima, aveva bevuto troppo, e poi... era successo di tutto...

LUIGI Insomma, aveva trascurato la cosa.

UOMO 1 Esatto, proprio così. Qui invece non trascurano niente! Prima o poi esce fuori qualunque cosa, statene certo!

LUIGI E va bene, ma questo è un bene! Si viene qui e almeno si chiarisce qualunque cosa.

DONNA 1 Certo. E poi c'è la cura, eh sì. E la danno solo loro...

LUIGI Mi sembra anche giusto: sono quelli che ne capiscono di più!
(*Dall'ufficio di destra entra in scena la donna con la bambina. Ha un'aria molto più distesa. Rivolgendosi ai presenti*) Scusatemi ancora, e grazie.

UOMO 1 Ci mancherebbe signora, dovere.

DONNA 1 Andate via?

DONNA 3 Sì, sì, hanno detto che la bambina è molto piccola, va anche bene a scuola, poi lavoro solo io... insomma, stiamo tornando a casa, non c'è bisogno di fermarsi.

DONNA 1 Siamo contenti per voi! Allora auguri!

DONNA 3 Grazie, grazie ancora, auguri anche a tutti voi.

LUIGI Grazie signora. (*All'uomo e alla donna rimasti, che nel frattempo si sono alzati*) Adesso dovete entrare voi?

UOMO 1 Sì, ora ci siamo noi.

LUIGI Allora ci vediamo dopo.

UOMO 1 Questo non si può mai sapere prima...

LUIGI *(Perplesso)* Certo...

UOMO 1 Con permesso *(si avviano verso l'ufficio a destra, uscendo poi di scena)*.

LUIGI Prego *(rimane solo ed appare estremamente perplesso e sospettoso. Si guarda intorno, poi si alza e comincia a girare per la stanza. Si avvicina all'ufficio a destra; cerca di origliare, ma senza riuscirci. Deluso, ritorna verso le sedie)*.

MEDICO *(Da sinistra entra un uomo vestito di bianco con una cartellina rigida in mano, con le sembianze e l'atteggiamento sicuro di un medico)* Buongiorno, lei è Spina Luigi?

LUIGI *(Un po' perplesso ma anche rassicurato comunque dall'abbigliamento di medico)*
Sì, sono io.

MEDICO Bene, bene. È la prima volta che venite qui, vero?

LUIGI Sì, la prima.

MEDICO Bene, bene. Allora dobbiamo raccogliere i vostri dati prima dell'esame.

LUIGI Certo, ditemi.

MEDICO Bene, bene. A noi risulta che voi siete nato il 23 marzo 1970. È corretto?

LUIGI Sì.

MEDICO Bene, bene. Vi siete diplomato e poi avete lavorato in Comune all'ufficio edilizia privata. È corretto?

LUIGI Sì.

MEDICO Bene, bene. Siete divorziato e avete due figli. È corretto?

LUIGI *(Sempre più perplesso per il genere di domande porte)* Sì.

MEDICO Bene, bene. Abitate in affitto e possedete *(con un leggero disgusto)* una Fiat Tipo, che dovete anche finire di pagare. È corretto?

LUIGI Sì. Ma mi scusi, tutto questo...

MEDICO Serve. E non ho finito.

LUIGI Mi scusi.

MEDICO Bene, bene. Siete stato avvertito di venire qua un mese fa quando eravate in ospedale per un controllo. È corretto?

LUIGI No...

MEDICO Bene, bene... (*riflette e velocemente si rende conto della risposta, e cambiando tono*) Come no? Qui c'è scritto che vi hanno avvisato un mese fa quando eravate in ospedale per un controllo!

LUIGI E no, mi dispiace. Io in ospedale un mese fa c'ero stato per un controllo, ma non mi hanno mica avvisato. Invece mi hanno chiamato questa mattina all'alba, quando ho avuto dei dolori al basso ventre, vedete (*e indica la parte corrispondente all'appendice*), qua...

MEDICO Ma lasci stare! Qui dobbiamo capire perché non siete stato avvisato! Neanche nei giorni seguenti a quel controllo? Che so, il medico di base o qualcun altro?

LUIGI No, assolutamente.

MEDICO Anche solo attraverso sintomi particolari... che so? Uno svenimento? Una perdita di memoria?

LUIGI (*Sempre più perplesso*) No...

MEDICO Un sogno?

LUIGI Un sogno?

MEDICO Eh, un sogno! E perché no? Tante volte succede che uno venga avvertito tramite un sogno!

LUIGI E viene fissato l'esame con un sogno?

MEDICO Certo! Anche con una telefonata muta, un rumore particolare, un movimento di tenda...

LUIGI Sempre per l'esame?

MEDICO Sì, certo. E di cosa stiamo parlando?

LUIGI Va bene, ma vi assicuro che non mi è accaduto niente di tutto questo.

MEDICO Mi devo fidare?

LUIGI Volete una telefonata muta?

MEDICO Fate poco lo spiritoso. Quindi voi non sapevate di dover venire? Non sapete niente dell'esame di oggi?

LUIGI No, ve lo sto dicendo da prima.

MEDICO (*Pensieroso*) E qui abbiamo un bel problema. Manca la formalità dell'avviso. (*Indicando il foglio che è sulla cartellina*) Qui è espressamente indicato che voi siete stato avvertito un mese fa... E invece...

LUIGI Ma cosa cambia, scusate? Io ormai sono qui, posso fare l'esame. Se non mi fossi presentato, potrei capire il problema...

MEDICO No, voi non potete capire. Qui c'è un vizio di forma: voi dovevate essere qui con preavviso regolarmente notificato. E invece... Devo assolutamente avvertire la Commissione.

LUIGI Se è proprio necessario... lo comunque... l'esame lo voglio fare... vorrei chiarire la situazione al più presto...

MEDICO Dipenderà dalla Commissione, io faccio il mio lavoro e basta, dovete capire (*saluta con un cenno del capo ed esce di nuovo a sinistra*)

LUIGI (*Lo guarda perplesso andare via, poi ricomincia a girare per la stanza. Si avvicina nuovamente alla porta dell'ufficio a destra, cercando di origliare senza successo. Da sinistra entrano gridando due uomini. Litigano*)

FRATELLO 1 Tu lo sapevi!

FRATELLO 2 No, io non lo sapevo!

FRATELLO 1 Falso, ipocrita, avido! Tu lo sapevi!

FRATELLO 2 No, io non lo sapevo! Sei bugiardo e in mala fede!

FRATELLO 1 (*Sarcastico*) Ah, io sarei bugiardo e in malafede, sì? E tu, quando sei andato dal vecchio col foglio e la penna in mano, cosa eri?

FRATELLO 2 Lui ha chiesto così! Lui! Ma cosa credi? Che il vecchio non sapesse niente di come ti spendevi i soldi, eh? Che non sapeva che ci andavi a mignotte? E cosa speravi? Di poter avere la sua stima e la sua eredità? Ma vai, vai, fammi il piacere...

FRATELLO 1 (*Cerca sponda in Luigi, parlandogli*) Parla lui, parla! Lui che non si è mai fatto vedere - mai! - da quando nostro padre si è ammalato, e si presenta appena viene a sapere che è moribondo! E gli mette pure in mano il foglio e la penna, e gli fa il *dettato*! (*Di nuovo al fratello*) E no, mio caro: non te lo permetto!

FRATELLO 2 (*Gli si avvicina minaccioso*) Hai avuto il coraggio di aggredire tuo fratello, davanti alle nostre famiglie riunite e con nostro padre in fin di vita!

FRATELLO 1 Ma che in fin di vita... quello sono due anni che fa così... si mette nel letto e non parla più... e tutti voi a dire che sta *spirando*... ma quale *spirando*... Quello sta *ridendo*. Lo fa apposta: si diverte a vedere come tutti ci organizziamo pensando di poter gestire quello che lascerà... Ma tu sei stato un vigliacco truffatore: volevi aggirare il sangue del tuo sangue, pensavi di arrivare prima di tutti sul malloppo, ma te lo impedirò, costi quel che costi! (*Breve pausa e poi cambio di tono*)

E poi comunque il coltello era quello da *dessert*... che vuoi che tagli? Tu piuttosto, con quella brocca di vetro, non hai pensato alle conseguenze?

FRATELLO 2 *(Parlando anche lui a Luigi, sempre più in imbarazzo e confusione)* La brocca? E io cosa dovevo fare? Mi sono difeso con quello che avevo!

LUIGI *(Con un tono insicuro ma desideroso di capire)* E voi... siete qui per farvi esaminare?

FRATELLI 1-2 *(Decisi e all'unisono)* Sì! *(Si allontanano l'uno dall'altro)*

FRATELLO 1 E ora vediamo chi rimane in piedi!

FRATELLO 2 Sì, ora ce lo devono dire! Non vedo l'ora!

FRATELLO 1 Non finirà come l'altra volta, no, no. Non deve finire come l'altra volta!

FRATELLO 2 Stanne certo! Oggi qualcuno rimane qui! E non sarò io!

ANZIANO *(I due fratelli si girano di spalle. Da sinistra entra un anziano, in pigiama e con una voluminosa valigetta ventiquattrore. Attraversa circospetto la sala, si ferma poco prima della porta di destra. I due fratelli lo guardano sorpresi. Poi dall'ufficio di destra esce l'uomo entrato con la moglie. È solo e affranto. Incrocia lo sguardo dell'anziano, e gli fa il cenno che può entrare. L'anziano muove il capo in segno di ringraziamento, poi si gira un attimo verso i due fratelli, sorride beffardo ed entra nell'ufficio a destra)*

FRATELLO 2 *(I fratelli si guardano e si avvicinano l'uno all'altro, sorpresi e poi preoccupati)* Hai visto? Hai visto che ora è qua?

FRATELLO 1 E allora? Cosa vuol dire? Quante volte ci è già venuto? Lo sai benissimo!

FRATELLO 2 No, ti stai confondendo... quella era la mamma... lui non era mai venuto qui... *(I due fratelli cominciano ad essere sempre più penserosi)*

UOMO 1 *(Guarda i due fratelli, poi, affranto, si affaccia nella stanza a destra e, rivolto all'esterno)* Va bene, come desiderate. *(Rientra e rivolgendosi a Luigi)* Tra poco tocca a voi. Ora sono in pausa.

LUIGI Ma il signore che è appena entrato?

UOMO 1 *(Guardando i due fratelli)* Rimane qui *(Luigi rimane colpito)*.

FRATELLO 2 *(I due fratelli sono stravolti)* Hai visto? Cosa ti dicevo? E adesso?

FRATELLO 1 E adesso...

FRATELLO 2 Adesso dobbiamo andarcene da qui... E chi ce lo fa fare di restare?

FRATELLO 1 Stavolta hai ragione. *(Rivolgendosi all'Uomo 1)* Scusate, con chi si può parlare qui?

UOMO 1 *(Sorridente beffardo)* E voi vorreste... andare via... così... a comando...
Eh, ma non credo possiate... ormai... dovete sottoporvi all'esame...

LUIGI *(Intervenendo sempre meno convinto della situazione e anche di quel che dice)*
Ma sì, non vi conviene farvi vedere? Anche solo per scrupolo, no?

FRATELLO 1 Ma cosa state dicendo? Nostro padre è qui e noi pure dovremmo restarci? Ma scherzate?

FRATELLO 2 Con tutto quello che ci aspetta là fuori *(indicando con la mano l'uscita a sinistra)*, ci perdiamo questa occasione? *(Avviandosi entrambi verso l'uscita di sinistra, grida)* Usciere? Usciere? *(Escono di scena)*

LUIGI *(L'uomo 1 sorride beffardo. Luigi è perplesso)* Ma io non capisco. Lasciano il padre qui, da solo, e vanno via?

UOMO 1 Vedrete che tornano presto...

LUIGI Ma, scusatemi: vostra moglie?

UOMO 1 *(Ancora più triste)* Deve rimanere qui. *(Breve pausa)* A me invece hanno detto che posso tornare a casa.

LUIGI *(Cercando di consolarlo)* Va bene, vorrà dire che tornerete a trovarla, magari già domani!

UOMO 1 *(Sorridente)* A trovarla? Domani? *(Paterno)* Ma voi proprio non avete capito?

LUIGI Cosa?

UOMO 1 Cosa siete venuto a fare qui! Non lo avete ancora capito? Ora ve lo spiego io... Voi siete nel mondo *al di qua*. Ovvero, non siete ancora *al di là*. E non è detto che ci finirete, sia chiaro. Tutto dipende dalla valutazione che la Commissione *(indica a destra)* farà di voi e della vita che avete trascorso fino ad ora. Siete stato chiamato, come tutti. Alcune volte è possibile che si venga avvertiti, che so, con una malattia più o meno lunga. Altre volte invece non c'è preavviso: un incidente, un'aggressione, un male fulminante. Comunque tutti poi passano per questo ufficio. *(Breve pausa. Luigi lo guarda incredulo)* Insomma: voi siete *quasi* morto. E siete qui proprio per questo, per farvi valutare. La Commissione valuta tutto, e poi decide se si è morti *definitivi* o vivi *temporanei*. *(Breve pausa, sempre guardandolo)* Ma voi cosa pensavate che sono venuti a fare tutti quelli che avete visto passare questa mattina? La signora anziana che sbraitava? Eh,

quella è la seconda macchina che distrugge in un incidente! Solo che vivono tutti a casa sua – santa donna! – figli e nipoti, tutti disoccupati, lei però con una buona pensione, e la Commissione ogni volta non se la sente... e le rinnova il permesso temporaneo di essere *viva*. La signora con la bambina? Anche loro evidentemente hanno meritato di tornare a casa; *temporaneamente*, s'intende.

LUIGI

Ma allora... ci riescono tutti!

UOMO 1

E no! Tutti no, assolutamente! Dipende da tante cose. Da cosa hanno fatto, da come hanno vissuto fino ad allora... Avete visto quel signore anziano che è entrato poco fa? Come vi dicevo quello *rimane*. Così come pure i suoi due figli... avete sentito come si sbracciavano prima? (*Sorride*) E mica riusciranno ad avere un permesso... ma li avete sentiti i discorsi che facevano? Questi (*indicando l'ufficio a destra*) sanno valutare perfettamente...

LUIGI

(*Sconcertato*) E... l'esame?

UOMO 1

Sì, sì: l'esame, certo. Va fatto. Lì dentro (*indica l'ufficio a destra*) troverete la Commissione al gran completo! E bisogna superarlo l'esame, (*sorride*) e prendere anche un buon voto... altrimenti il *domani* non ci può essere. Non ve lo concedono... (*Ammonendo*) Ricordate: qui (*indica con la testa la stanza a destra*) si decide il nostro *domani*... se ci sarà o meno... (*si avvia verso l'uscita a sinistra*)

LUIGI

E voi... cosa farete?

UOMO 1

Io? Oggi tornerò a casa, devo sistemare un po' di cose. Magari torno domani... però senza il preavviso... magari faccio da solo... Buona fortuna.

LUIGI

(*Affranto e preoccupato*) Grazie. Arrivederci.

UOMO 1

(*L'uomo si gira, sorride sconcolato, ed esce di scena a sinistra*)

LUIGI

(*Preoccupato, comincia a camminare agitato nella stanza. Poi si ferma, vede una luce diversa che improvvisamente si accende nella stanza a destra. Si avvia e cautamente entra nell'ufficio a destra, uscendo di scena*)

SECONDO ATTO

Interno di una abitazione. Un salotto con divano e poltrone a destra; sul fondo, sempre a destra, un mobile bar. Al centro sul fondo un grammofono posto su un mobile basso. A sinistra, sul fondo prima della prima quinta dell'ingresso, un tavolo tondo con due bicchieri sopra e quattro sedie intorno. Un grammofono diffonde un *charleston* anni '20 (nella versione di Green Hill Instrumental, *The Charleston*).

LUIGI *(Entra dalla prima quinta di sinistra. Guarda subito al centro della scena, dove un uomo e una donna, in abiti anni '20, cercano di ballare un charleston. Sul fondo, vicino al mobile bar, due uomini parlano amabilmente con un bicchiere di whisky in mano e guardano la coppia. Luigi guarda sconvolto la scena. Poi comincia a toccarsi sul viso e sul corpo, si guarda intorno. È incredulo)*

DONNA 4 *(Guardando il suo compagno di ballo piuttosto impacciato) Dai, provaci! Su!*

UOMO 2 *(Prova a ballare, seguendo i movimenti della compagna, e le grida cercando di sovrastare la musica) lo ci sto provando! (I due uomini sul fondo escono confabulando dall'ultima quinta a destra)*

DONNA 4 *(Prova a mostrare ancora i movimenti all'uomo) Così, guarda.*

UOMO 2 *(Prova goffamente a ballare, poi desiste. Alza le spalle alla compagna e le fa un leggero inchino, allontanandosi verso il mobile bar, dove prende da bere ed esce in fondo a destra)*

DONNA 4 *(Continua per qualche secondo a ballare, scorgendo Luigi che la fissa inebetito. Poi gli si rivolge) Volete provare voi? Forza! Non è difficile! (continuando a ballare)*

LUIGI *(E' sorpreso. Si tocca in viso. Poi le risponde) Quindi voi mi vedete?*

DONNA 4 *(Ride) Certo! Perché? Pensavate di passare inosservato lì fermo? (si avvia al grammofono e spegne la musica. Poi si gira e lo guarda, mentre si avvia verso di lui) Pensavate forse di essere un fantasma?*

LUIGI No, però... ecco...

DONNA 4 Accomodatevi pure *(indica il divano a destra, poi si siedono, Luigi a destra e lei a sinistra). Vi vedo un po'... ecco... stordito (ride).*

LUIGI Sì, in effetti...

DONNA 4 Ma cosa vi è successo? Vi vedo teso... *(breve pausa)* Sembrate quasi dover fare un esame! *(ride sonoramente. Luigi alza di scatto la testa alla parola 'esame')*

LUIGI *(Con voce tremula)* Perché? Non è forse un esame?

DONNA 4 *(Ride sonoramente)* Certo, tutto è un esame! *(continua a ridere)* E ditemi: allora voi nel ballo non sarete promosso! *(ride)*

LUIGI Va bene, nel ballo no, forse no... però so fare molte altre cose...

DONNA 4 *(Languida e ambigua)* Davvero? E forza, allora: raccontatemi. Sono molto curiosa di conoscervi, di sapere cosa sapete fare... *(si sistema il vestito con fare voluttuoso. Luigi fissa le gambe della donna. Lei è compiaciuta)*

LUIGI *(Parla continuando a fissare le gambe della donna)* Sì... molte cose... dalla riparazione della macchina alla cucina...

DONNA 4 *(Con tono sempre più malizioso)* E poi, dopo la cucina?

LUIGI C'è il salotto, con il corridoio...

DONNA 4 E dopo il corridoio?

LUIGI *(Ingoia con difficoltà, la guarda)* La camera da letto.

DONNA 4 Ecco, bravo: c'è la camera da letto! E questa camera la abitate da solo?

LUIGI No, no. Ho una compagna.

DONNA 4 Una compagna... Quindi non siete mai solo...

LUIGI No, no...

DONNA 4 E non vi sentito mai solo? *(si avvicina lentamente a Luigi)*

LUIGI In verità, no...

DONNA 4 Suvvia, dite la verità: proprio mai?

LUIGI Eh...

UOMO 1 *(Dall'ultima quinta in fondo a destra entra velocemente l'uomo che aveva avvertito in precedenza Luigi di cosa sarebbe poi accaduto. Lo vede e va verso il salottino)*
Carissimo! Ma finalmente vi ho trovato!

LUIGI Voi? E cosa fate qua? *(Si alza. L'uomo gli tende la mano, poi lo tira a sé con la scusa di salutarlo)*

UOMO 1 *(Sussurrando e molto serio)* Sono venuto a salvarvi! *(A voce alta, cambiando tono)* Che dirvi? Cercavo mia moglie, *(si guarda intorno, portando con sé Luigi e allontanandolo dal divano e dalla donna ancora seduta e leggermente infastidita)* ma non riesco a trovarla! *(Sussurrando e tornando serio)* Fate attenzione! L'esame è già cominciato! Badate bene a tutto quello che dite! *(A voce alta e cambiando tono)* Forse è nell'altra saletta. Provo a

cercarla anche lì. Magari ci vediamo dopo. (*Sussurrando e tornando serio*)

Mi raccomando, fate attenzione a quel che dite!

LUIGI

(*Incredulo. Lo guarda e lo segue, poi*) Va bene... Allora ci vediamo dopo...

(*torna a sedersi al divano. Poi alla donna*) Scusatemi, è una persona che ho conosciuto prima... ecco... quando ero ancora di là... (*indicando a sinistra*)

DONNA 4

Mi avete trascurata... Fate sempre così?

LUIGI

Perdonatemi davvero, ma non potevo...

DONNA 4

E non mi avete neanche risposto!

LUIGI

A cosa?

DONNA 4

(*Seccata*) E non mi seguite neanche? Non vi ricordate neanche di quello che vi dico!

LUIGI

Perdonatemi davvero, quel signore mi ha distratto... Ecco... cosa mi avevate chiesto?

DONNA 4

(*Torna ammiccante*) Se non vi siete mai, proprio mai, sentito solo...

LUIGI

No.

DONNA 4

Come no? Ne siete sicuro?

LUIGI

Sì.

DONNA 4

Ma come fate ad essere così sicuro?

LUIGI

Come "come faccio"? Perché lo so!

DONNA 4

Va bene, ma... anche ora... non vi sentite anche solo un po', *solo*?

LUIGI

Qui? Con tutta questa gente? In verità mi sento anche un po' troppo osservato...

DONNA 4

Capisco... ma possiamo anche spostarci altrove... dove non vi vedono...

LUIGI

No, no, il mio problema non è sentirmi solo: è capire dove sono!
(*guardandosi intorno*)

DONNA 4

Fra amici... è ovvio... non vedete? Perché non approfittate della mia... (*breve pausa*) amicizia...

LUIGI

(*Frettoloso*) Io vi ringrazio molto, davvero (*si alza di scatto*): come se avessi accettato.

DONNA 4

(*Si alza anche lei, di scatto e infastidita*) E va bene... vorrà dire che affronterò da sola la mia solitudine... e concederò ad altri la mia...

(breve pausa) amicizia... Permettete (si allontana verso l'ultima quinta di sinistra, poi uscendo).

LUIGI

Prego.

UOMO 1

(Entra dal fondo a destra, guardando prima se vi sia qualcuno. Poi si avvicina circospetto a Luigi di spalle, sussurrandogli e facendolo spaventare) Com'è andata?

LUIGI

(Si spaventa) Siete voi! Ma vi pare proprio il contesto giusto per avvicinarvi così? E com'è andata? C'era la signorina lì che mi voleva offrire... la sua amicizia...

UOMO 1

(Preoccupato) E voi?

LUIGI

E io... niente... le ho sostanzialmente detto che doveva offrirla a qualcun altro...

UOMO 1

(Compiaciuto) Bravo! Avete già guadagnato molti punti! Questa era una prova molto delicata, ve lo assicuro...

LUIGI

Una prova? Cioè, tutte quelle domande...

UOMO 1

Sì, sì, e non è che l'inizio! Vedrete! Comunque vi siete comportato bene, bravo. Avete resistito all'arrembaggio! (Ambiguo) Ma vi ha chiesto anche del... (breve pausa) passato?

LUIGI

Sì, sì, certo... Ma io non è che avessi chissà cosa da dire... Ho una vita molto semplice... non ho fatto chissà cosa...

UOMO 1

(Sorridente) Eh, eh: questo lo dite voi come lo dicono tutti quelli che vengono qua! Ma attenzione a non sottovalutare! E comunque, qui salta fuori qualunque cosa...

LUIGI

Sarà... (Guardandosi intorno) Ma dove mi trovo? In che epoca sono finito?

UOMO 1

Ma cosa dite? Voi siete al di qua! (accompagnando col gesto dell'oltrepassare)

LUIGI

(Perplesso) Ah, sì, me l'avete anche spiegato... (Breve pausa, poi implorante) Ma al di qua di cosa?

UOMO 1

Ma al di qua del vostro mondo! Non ancora al di là. E non è detta che ci andrete, al di là. Dipende tutto da voi!

LUIGI

Voi dite? Ma a me sembra che tutti siano più di là che di qua... Gente anni '20 che balla il charleston, altri che bevono e ridono in faccia, la

mantide generosa che dispensa amicizia... E la Commissione? Io pensavo di poterci parlare subito, e invece mi ritrovo con tutti questi...
UOMO 1 Continuate a stare in guardia... non sottovalutate tutto quel che vedete, mi raccomando! Io non posso trattenermi: devo andare a cercare mia moglie, non l'ho ancora trovata... Chissà dove è finita... Ci vediamo tra poco, verrò comunque a controllare la vostra situazione (*esce dal fondo a sinistra*).

LUIGI Va bene, a dopo.

UOMO 3 (*Dal fondo a destra entrano di nuovo i due uomini col bicchiere di whisky ancora in mano. Lo posano sul mobile bar, mentre confabulano a bassa voce. Poi scorgono Luigi*) Ben arrivato!

LUIGI Buongiorno... buonasera... (*è indeciso*) salve.

UOMO 3 Vi aspettavamo.

LUIGI Mi aspettavate?

UOMO 4 Certo.

LUIGI Allora voi sapete chi sono?

UOMO 3 Certo: Spina Luigi.

LUIGI (*Rincuorato*) Ah, bene. Allora è con voi che devo parlare?

UOMO 4 Sì, con noi. (*Ambiguo*) E noi dobbiamo parlare con voi.

LUIGI Beh, certo. Forse avete delle domande da farmi.

UOMO 3 Sì, delle domande. (*Ambiguo*) E vogliamo delle risposte... positive.

UOMO 4 (*All'altro uomo*) Certo, s'intende: (*ambiguo*) positive (*sorridono in intesa*)

UOMO 3 Bevete qualcosa?

LUIGI Sì, grazie. Un'acqua tonica.

UOMO 4 Un'acqua tonica? Ma state scherzando (*sorride, guardando l'altro uomo*). Qui c'è di tutto, e voi volete l'acqua tonica?

LUIGI Ma io non bevo alcolici...

UOMO 3 Capisco, ma... siamo poco al di sopra dell'acqua e qui... (*scruta il mobile bar*) ad occhio e croce non vedo molta acqua e derivati...

UOMO 4 (*Disponibile*) Ma se ci tenete, ve la facciamo avere... ci mancherebbe... (*si posizionano a sinistra e a destra di Luigi, mettendo ognuno una mano sulla spalla di Luigi*)

UOMO 3 Ma certo!

LUIGI Va bene... magari dopo... è meglio se prima parliamo.

UOMO 4 Come preferite. Vogliamo sederci (*indica il tavolo a sinistra*)?

LUIGI Va bene (*si avviano, scortando Luigi ognuno ad un fianco e con costanti e carezzevoli pacche su ciascuna spalla. Arrivano al tavolo e si siedono, con Luigi al centro di fronte e gli altri due uomini alla sua sinistra e alla sua destra*)

UOMO 3 (*Guarda e accarezza la mano di Luigi*) Caro Luigi Spina...

UOMO 4 (*Guarda e accarezza la spalla di Luigi*) Caro Spina... (*Luigi è perplesso e imbarazzato*)

UOMO 3 Avete studiato le carte?

UOMO 4 Avete avuto modo di guardarle?

LUIGI Quali carte? In verità io non ho avuto molto tempo prima di venire qui...

UOMO 3 (*Sorride*) Immagino... però sono certo che ricorderete la situazione.

UOMO 4 Ma certo! Sicuramente!

LUIGI Posso provarci...

UOMO 3 Ecco, bravo. Vediamo se vi ricordate.

UOMO 4 Zona Viali, quella villa di inizio secolo scorso... l'avete presente?

UOMO 3 Sì, quella da 700 metri quadrati complessivi, con giardino di 2000 metri intorno... come potete non ricordare? (*Sorride*)

LUIGI Quella della segnalazione della Polizia Municipale della settimana scorsa?

UOMO 4 Oh, ecco, bravo: quella.

UOMO 3 Vedete che ricordate?

UOMO 4 E vi ricordate anche la pratica che era stata avviata su quell'edificio?

LUIGI Certo: per poter realizzare 3 appartamenti.

UOMO 3 Vedete che bravo! Ricordate benissimo!

UOMO 4 Non avete neanche bisogno di consultare i documenti, bravo!

UOMO 3 Vi ricordate che vi era stata consegnata due mesi fa?

LUIGI Certo.

UOMO 4 E che i lavori erano anche iniziati?

LUIGI Certo.

UOMO 3 E che i lavori dovevano terminare entro sei mesi?

LUIGI Certo.

UOMO 4 E che c'è stato un controllo della Polizia Municipale?

LUIGI Sì. E che i lavori sono stati sospesi.

UOMO 3 Oh, bravo! Ecco: ricorda proprio tutto! Bravo, Spina!

LUIGI E come potrei non ricordarmene: di appartamenti anziché tre ne stavano venendo fuori sei!

UOMO 4 Secondo una certa prospettiva...

LUIGI In che senso?

UOMO 3 Perdonatemi, Spina: ma voi quando guardate questo bicchiere (*ne prende uno sul tavolo*) cosa vedete?

LUIGI Un bicchiere... pure vuoto.

UOMO 4 Sì, ma se è pieno o vuoto lo vedete solo perché è trasparente, no?

LUIGI Certo.

UOMO 3 Esatto. Ma se voi guardate questo bicchiere da lontano, e magari non è neanche trasparente, vedete quello che c'è dietro la sua facciata o dentro?

LUIGI (*E' perplesso*) Io il bicchiere non lo guardo più di tanto.... Ma una costruzione sì...

UOMO 4 E anche lì dipende sempre da come la guardate!

UOMO 3 E sì: perché se vi mettete a guardarla frontalmente, passandoci sotto velocemente, non vi sembrerà che un contenitore come tanti.

UOMO 4 Vedete, Spina: nella vita è sempre questione di prospettiva. Se uno si mette a guardare le cose con troppa attenzione, anche le più belle alla fine saranno piene di difetti.

UOMO 3 Se invece uno affronta la vita cambiando spesso prospettiva, le cose allora possono apparire diverse e (*ambiguo*) la vita stessa può migliorare.

LUIGI Ma... io sono pagato per fare questo lavoro... per guardare le cose in un certo modo...

UOMO 4 (*Guarda sorpreso l'altro uomo*) E chi vi ha detto che tutte le altre prospettive sono gratuite?

UOMO 3 Spina, Spina, suavia: secondo voi noi siamo persone che non amano guardare il mondo da prospettive diverse? Siamo persone che non sanno poi riconoscere quelli che apprezzano prospettive diverse?

UOMO 4 E secondo voi non sappiamo riconoscere (*ambiguo*) *adeguatamente* chi usa la nostra stessa prospettiva nel guardare le cose?

UOMO 3 Che, poi, diciamocela tutta: una volta conosciuta una prospettiva diversa, la vita cambia...

UOMO 4 Eh sì!

UOMO 3 Non è più la stessa vita di prima... Tutto sarà diverso, caro Spina... La città è grande, e le prospettive possono essere tante... Ovunque c'è bisogno di prospettive diverse. Non facciamo discorsi riduttivi! Pensiamo anche all'ampiezza di respiro che può avere questa nostra chiacchierata.

UOMO 4 Spina, forza: basta guardare le cose da una prospettiva diversa, e tutto cambia!

LUIGI Quindi... voi dite che... guardando il palazzo da fuori... gli appartamenti sono tre?

UOMO 3 Ma perché chiederselo? È un palazzo, e ci si fida di quello che sta scritto lì, nella pratica che avete.

UOMO 4 Certo: poi diventa anche una questione di fiducia... ed è sgradevole quando manca la fiducia, no?

LUIGI Ho capito.

UOMO 3 Oh, bene. Non avevo dubbi sulla vostra capacità di inquadrare il problema.

UOMO 4 Voi siete un uomo pratico, con una visione straordinaria.

UOMO 3 Sì, assolutamente. Voi non meritate neanche di avere solo quell'incarico...

UOMO 4 È vero... è riduttivo...

UOMO 3 Infatti... (*con sguardo d'intesa all'altro*) però possiamo vedere cosa fare... l'ufficio lo conosciamo molto bene... E sarebbe ora che la dirigenza riuscisse ad adottare anche altre prospettive...

UOMO 4 Sì, sì: è necessario un ricambio. Basta miopie e piccolezze: ci vogliono persone come Spina!

UOMO 3 Assolutamente!

LUIGI E io vi ringrazio, ma...

UOMO 4 Ma?

UOMO 3 (*Interrompendo il silenzio di Spina*) Ma? Parlate! Di cosa vi preoccupate, qui con noi? Non abbiate reticenze, suvvia!

LUIGI No, è che stavo pensando se la relazione era già arrivata in Tribunale.

UOMO 4 Quale relazione?

LUIGI Quella che ho fatto io dopo l'intervento della Polizia.

UOMO 3 *(Sorpreso)* Voi avete fatto una relazione?

LUIGI Sì.

UOMO 4 *(Speranzoso)* Ma con quale prospettiva?

LUIGI La mia.

UOMO 3 E quando l'avete fatta?

LUIGI Ieri pomeriggio.

UOMO 4 *(Guardando l'altro)* E perché noi non lo sapevamo?

LUIGI E come potevate saperlo? L'ho fatta ieri e l'ho spedita io stesso.

UOMO 3 *(Irritato)* Ma certo che dovevamo saperlo!

UOMO 4 *(Altrettanto irritato)* Ci fanno lavorare così, senza mezzi. Non è giusto...

LUIGI In che senso? Chi?

UOMO 3 *(Con tono nuovamente disponibile)* Ma voi potete richiamarla, la relazione, no?

UOMO 4 Certo: potete anche rettificarla! Vi siete accorto di un errore e prontamente richiamate la relazione per correggerla. È naturale!

UOMO 3 È legittimo!

UOMO 4 *(Quasi perentorio)* Va fatto!

UOMO 3 Ma poi sapete cosa possiamo fare? Il progetto lo modifichiamo: davanti alla palazzina ci facciamo mettere delle piante ad alto fusto.

LUIGI Piante ad alto fusto?

UOMO 4 Ma sì, delle querce secolari!

LUIGI Secolari?

UOMO 3 Certo, le facciamo venire da dove non servono e le mettiamo lì davanti, *(categorico)* così non si vedrà assolutamente più nulla!

UOMO 4 Certo Spina! Non lontano da lì abbiamo messo dei baobab davanti ad un'altra nostra costruzione... *(notando lo sconcerto di Luigi cerca di spiegare)* eh sì, era più larga che alta, le querce non andavano bene.

UOMO 3 Voi così fate anche una bella figura, favorendo il verde e le piante autoctone!

LUIGI Autoctone?

UOMO 4 Le querce, ovviamente, non il baobab!

LUIGI Ma non è assolutamente possibile, e poi... non ne ho alcuna intenzione.

UOMO 3 (*Serio*) Ma cosa dite, Spina? E i discorsi fatti finora?

UOMO 4 Spina, Spina: voi volete morire rinchiuso nella vostra claustrofobica prospettiva?

UOMO 3 Voi volete rinunciare a respirare con polmoni ben più capienti e con tutto il verde intorno?

UOMO 4 Voi volete forse umiliare il nostro modo di vedere le cose?

LUIGI No, no, non vi offendete: ho ascoltato con rispetto tutto quello che mi avete detto. E non vi nego che ho anche apprezzato l'originalità del modo di illustrarmi la vostra *prospettiva*. Però, vedete, io non riuscirei mai ad adottarla... (*si alza e si allontana dal tavolo e dai due che restano lì seduti*) è come se indossassi un paio di occhiali non adatti alla mia gradazione... è questione di rigetto. Ecco, io provo lo stesso voltastomaco... Quindi preferisco avere la mia miopia, correggerla come va corretta, ma qualunque altra scelta non riuscirei a tollerarla...

UOMO 3 (*Guarda l'altro cercando l'intesa*) Ho capito... quindi vi è venuto mal di stomaco... (*Breve pausa*) E sentite un po', Spina: come andava lo stomaco quando vostra suocera ha ristrutturato casa (*l'altro uomo tira fuori dalla tasca un foglio ripiegato che, aperto, diventa un grande foglio riportante un disegno tecnico, e lo distende sul tavolo*)?

UOMO 4 Sì, Spina: come stavate a stomaco? Anche questo lo guardavate senza lenti?

LUIGI (*Seppur imbarazzato, prova a contraddirli*) Ma cosa c'entra questo?

UOMO 3 E c'entra, Spina, c'entra. (*Indica sul foglio*) Lo vedete questo? Ecco, questo qui nel progetto non c'era. Poi è comparso!

UOMO 4 Come pure qui, Spina, guardate qui: anche questo nel progetto era diverso... Ora è più grande, alto, bello!

UOMO 3 Ah sì, nulla da dire: molto bello! Però nel progetto non c'era...

UOMO 4 E guardate anche qua, Spina: guardate che belli questi alberi in giardino...

UOMO 3 Bellissimi, nulla da dire!

UOMO 4 Sì, ma... non c'è la distanza!

LUIGI *(Spazientito)* Insomma, cosa insinuate?

UOMO 3 Niente di particolare, Spina: che voi cambiate spesso lenti. Che evidentemente vi piacciono montature diverse. E che la prospettiva di vostra suocera vi piaceva di più!

UOMO 4 Suvvia, Spina: *(disponibile)* cosa vi ha promesso? Noi non siamo da meno, credeteci.

LUIGI *(Abbattuto e in imbarazzo)* Promesso? *(Breve pausa)* Ma che promesso... Mi ha minacciato!

UOMO 3 Ah! E volete che ci adeguiamo?

LUIGI E voi veramente pensate di poter essere più minacciosi di una suocera?

UOMO 4 *(I due si guardano)* Va bene, ma possiamo provarci!

UOMO 3 Possiamo andarci vicino!

UOMO 4 Noi non abbiamo remore, vi assicuro.

UOMO 3 Però, detto tra noi: non è che potete fare il finto invalido quando volete, vedendo solo quando vi pare e come vi pare... forza...

UOMO 4 Non è corretto...

LUIGI Ma sono tutte cose vecchie... molte le aveva realizzate lei dopo, io manco ne so niente... pace all'anima sua... Oggi non lo rifarei mai e poi mai! E ora basta, vi ho spiegato che non intendo cambiare lenti e mi tengo le mie diottrie!

UOMO 3 *(Si alzano e gli si avvicinano)* Pensateci bene, Spina.

UOMO 4 Non capita sempre di avere lenti nuove...

UOMO 3 Con permesso *(si allontanano scuotendo la testa, uscendo dal fondo a destra, Spina porge loro le spalle).*

UOMO 1 *(Luigi si gira, non vede più nessuno e comincia a guardare intorno, avvicinandosi alle uscite e guardandovi. Mentre guarda in quella di sinistra, da dove era venuto, da quella in fondo a sinistra entra lentamente l'uomo che lo aveva avvertito)* Vi ho sentito, poco fa, mentre parlavate con quei signori. Ero qui fuori.

LUIGI Ah, bene. E allora voi dovete spiegarmi a che gioco stanno giocando, qui. Che razza di esame è, questo? Chi sono tutti questi? Che cosa fanno o non fanno di me? Io voglio parlare con la Commissione, con la Corte, con la Direzione, con chi comanda qui!

UOMO 1 Non vi alterate, non è il caso. L'esame è già in corso, non temete. Non l'avete capito? *(Sorridente)* La Direzione? Avrete modo, non dubitate... Ma non perdetevi la calma, mi raccomando. Ne vale del vostro domani.

LUIGI Ma come fate voi a stare così calmo? Avete appena perso vostra moglie, vi siete dato da fare per venire subito a trovarla, non la trovate e riuscite ad essere così calmo?

UOMO 1 *(Sorridente)* Quando ci si abitua a frequentare questi luoghi, la calma diventa parte di voi stessi. Perché mai dovrei agitarmi? Mia moglie? La ritroverò, non ho dubbi. Qui prima o poi ci ritroviamo tutti!

SUOCERA *(Dal fondo da destra entra una donna anziana, accompagnata dai due uomini di prima, posti alla sua destra e alla sua sinistra, parlando allegramente. Entrata, scorge Luigi)* Luigi! Caro!

UOMO 1 *(Luigi è a bocca aperta. L'uomo gli si rivolge)* Vedete? Qui ci si ritrova tutti!

SUOCERA Ma Luigi, tesoro, cosa fai qui anche tu?

LUIGI *(Prende per il braccio l'uomo e gli chiede a bassa voce)* Ma questa che ci fa qua? Sono anni che sapevo che stava di là!

UOMO 1 Non ci fate caso... Questo è un luogo anche di transito: spesso chi è di là passa il tempo venendo di qua a vedere i nuovi arrivi, se conosce qualcuno.

SUOCERA Luigi, insomma! Non sei contento di vedermi?

UOMO 3 Suvvia, Luigi: non siete contento di vedere vostra suocera?

UOMO 4 Eh, non gioite?

LUIGI Buongiorno... buonasera... *(incerto)* salve.

SUOCERA *(Ride)* Ma Luigi! Ti sei proprio rimbambito! Ma quanti anni hai? *(Rivolta agli altri)* Se li porta proprio male...

UOMO 3 La signora voleva salutarvi...

UOMO 4 E aveva bisogno di parlarvi...

SUOCERA *(Seria)* Sì Luigi, ti devo parlare.

UOMO 1 Allora, se permettete, mi allontanano un attimo *(esce in fondo a sinistra)*.

SUOCERA *(I due uomini accompagnano Luigi e la suocera al tavolo a sinistra, facendo sedere Luigi al centro e la suocera alla sua sinistra, e restando in piedi, dietro Luigi)* Vedi, questi due gentili signori mi hanno raccontato di una loro vicenda... anzi... di una loro esigenza. Mi sono parsi così amabili e gentili *(li*

guarda sorridendo, e i due ricambiano le effusioni)... (rattristata) e così in difficoltà! Pensa: hanno dovuto sospendere i lavori nella loro casetta in costruzione! E se non li riprendono, perdono tutto il loro investimento! Sono... disperati... (poi con tono mellifluo ai due uomini) Permettete che parli da sola con mio genero?

UOMO 3

Ma certo signora.

UOMO 4

Ci mancherebbe, restiamo qui fuori (*si allontanano uscendo dal fondo a destra*).

SUOCERA

(Accertandosi prima che i due siano usciti, con tono dittatoriale) Ascoltami bene: vedi come sistemare questa storia, e alla svelta! Questi non scherzano. Hanno tirato in ballo i lavori che avevo fatto a casa, e ora ne andrebbe di mezzo mia figlia... Dicono che sei una persona scorretta, che non usi lo stesso metro, la stessa prospettiva... *(Breve pausa, poi con tono grave guardandolo fisso)* Mi sono venuti a prendere *di là*... mi hanno costretto a passare per *di qua*... E quando mai io ci vengo, di *qua*? Che me ne frega dei nuovi arrivi? Che me ne fregava di venirti a salutare? Dopo tutto quello che hai fatto passare a mia figlia, poi... Ma oggi non scherzo. Questi non scherzano.

LUIGI

Ma io non posso fare nulla...

SUOCERA

Ma per favore, non dirlo neanche per scherzo! Appena torni in ufficio, vedi come sistemare quella pratica.

LUIGI

Ma io non so neanche se torno!

SUOCERA

Perché? Non hai passato l'esame?

LUIGI

Non l'ho ancora fatto!

SUOCERA

E dovrai comunque vedere come trasmettere il messaggio! E alla svelta! *(Seria e minacciosa)* Te lo dico senza mezzi termini: vedi di farlo, perché altrimenti ti faccio passare una vita di inferno!

LUIGI

Di qua o di là?

SUOCERA

(Infastidita) Uuuuh! Ovunque! Ti raggiungo ovunque! E adesso basta *(si alza e si avvia verso l'uscita in fondo a destra, rivolta all'esterno con tono nuovamente mellifluo)* Signori? Prego, venite! *(A Luigi, con tono duro)* Ricordati! L'inferno! *(Entrano i due uomini. A loro, con tono mellifluo)* Una breve chiacchiera con Luigi. È tutto a posto, state sereni: è una persona che sa guardare le cose nel modo giusto.

UOMO 3 Non avevamo dubbi.

UOMO 4 No, nessun dubbio.

SUOCERA Adesso andiamo, perché a quest'ora *di là* c'è il torneo di *bridge*. (A *Luigi*, con tono mellifluo) Ciao caro, (con tono minaccioso) a presto.

UOMO 1 (*Luigi*, sconsolato, china il capo sulle braccia sul tavolo, come morto. Dal fondo da sinistra entra l'uomo che lo aveva accompagnato. Lo vede apparentemente inanimato. Gli si avvicina lentamente alle spalle, è insicuro. Sussurra forte al suo orecchio) Spina... (*Luigi* ha un sussulto di spavento) Allora non siete già andato!

LUIGI Ma voi sempre i soliti metodi utilizzate? Ma non vi rendete conto del mio stato di ansia?

UOMO 1 (*Dal fondo a destra entra l'uomo anziano con la valigetta, non in pigiama ma con un completo scuro e sempre con la valigetta in mano. Si avvicina sorridendo ai due. Gli si rivolge*) Ben trovato! (*Luigi* è sorpreso)

ANZIANO Ben trovati voi!

UOMO 1 Siete poi rimasto qui?

ANZIANO (*Sorridendo*) Voi, piuttosto, avete voluto per forza venirci, qui?

UOMO 1 Cosa dovevo fare? Sistemate alcune cose, ho preferito raggiungere mia moglie. Non volevo lasciarla da sola...

ANZIANO Non volevate restare solo...

UOMO 1 Forse, non lo nego. Ma devo dire che, una volta *di qua*, qualunque ansia svanisce.

ANZIANO (*A Luigi*) E voi invece?

UOMO 1 Lui deve ancora sostenere l'esame. Deve ancora essere valutato... Non sappiamo ancora se si tratterà con noi...

ANZIANO (*Guarda Luigi, gli si avvicina, lo fissa*) Voi siete Luigi Spina.

LUIGI Sì. Come fate a conoscermi?

ANZIANO Lasciate stare. Voi sapete perché io sono qui?

LUIGI No, come potrei saperlo? Vi ho solo visto entrare prima. E poi avevo visto i vostri figli...

ANZIANO (*Sconsolato*) I miei figli... Immagino cosa abbiate visto e sentito. Quello che ho visto e sentito io per anni e anni. Quello che non sono mai riuscito ad accettare. Poi, finalmente, la chiamata... ed eccomi qui.

LUIGI E loro?

ANZIANO Loro? Ho parlato con la Commissione... Sono stati d'accordo con me: si confronteranno con le loro coscienze in vita, continuandosi a scannare finché non avranno finito anche i miei soldi. (*Beffardo*) Ma quello che avevo di più prezioso l'ho portato con me (*indica la valigetta*).

LUIGI Anche qui ve li siete portati?

ANZIANO Certo! Mica li lasciavo a loro?

LUIGI Ma qui come pensate di spenderli?

ANZIANO Cosa?

LUIGI (*Indica la valigetta che l'uomo porta con sé*) I soldi che vi siete portato!

ANZIANO (*Ride*) E chi ha detto che ho portato soldi? Quelli li ho lasciati tutti a loro. Soldi, gioielli, casa: cosa volete che me ne importi! Sono stati il loro obiettivo e saranno la loro condanna. A me interessava altro. (*Mette la valigetta sul tavolo e la apre compiaciuto. È vuota. Luigi la guarda perplesso*)

LUIGI Ma è vuota!

ANZIANO Per voi!

LUIGI (*Comincia ad innervosirsi*) Ma come per me? (*Breve pausa. Poi riflessivo, con se stesso*) Mi sembra di impazzire... È vuota! È vuota! (*si muove verso l'altro uomo e gliela indica*) È vuota! (*Grida*) Diteglielo anche voi!

UOMO 1 (*Sorride, compassionevole*) Calmatevi. La valigetta è vuota.

LUIGI (*Soddisfatto*) Oh! Finalmente!

UOMO 1 (*Cercando di convincerlo*) Ma solo per voi.

LUIGI Ma come solo per me? Ma cosa dite? Ma chi siete tutti quanti? Ma che follia è questa?

ANZIANO Nessuna follia, state tranquillo. Il problema siete voi e come voi guardate le cose.

LUIGI (*Esasperato*) No, no, no, vi prego: anche voi con la storia della prospettiva?

ANZIANO No, no... Cerco di spiegarvi: la prospettiva non c'entra. Se per voi la valigetta è vuota, è vuota da qualunque angolazione (*guarda l'altro uomo e sorridono d'intesa. Poi riprende a guardare Luigi*). Ma dovrete chiedervi perché per voi è vuota e per me non lo è. Ve lo siete chiesto?

LUIGI *(Sempre più nervoso, si avvicina minaccioso all'uomo in preda all'ira)* Ma voi volete davvero farmi impazzire? *(Si allontana dai due uomini)* Ma come vi permettete? *(Gridando)* Chi siete? *(Guardando entrambi gli uomini)* Chi siete voi tutti per farmi questo?

ANZIANO *(Cambia espressione. Lo fissa con durezza e cerca di raggiungerlo con andatura tipica per la sua età avanzata ma minacciosa. Luigi si ritrae spaventato)* Ora ti faccio vedere io! Come ti permetti? Non ti permettere mai più di parlarmi così! Maleducato, screanzato. Te ne dovevo dare molti di più da bambino *(indica il palmo della mano, alludendo agli schiaffi)*! Non ti è servita la scuola! No, no: dovevi prendere queste *(indica le mani)*!

LUIGI *(Spaventato e confuso, usa una sedia del tavolo per proteggersi. L'uomo 1 cerca di fraporsi tra i due)* Ma voi chi siete?

ANZIANO Come chi sono io? Sono sangue del tuo sangue! Sono tuo padre!

LUIGI Come mio padre? Ma... mio padre è morto cinque anni fa...

ANZIANO *(Guardando l'altro uomo)* E allora? *(Retoricamente)* Dove siamo?

LUIGI Ma... non gli somigliate per niente...

ANZIANO Neanche tu somigli al figlio che mi sarei aspettato! Vergognati!

LUIGI Ma per cosa? Cosa dite? Cosa ho fatto?

ANZIANO E lo chiedi pure? *(Cerca di ripartire alla carica, fermato dall'altro uomo)*

UOMO 1 Vi prego... *(rivolto a Luigi)* E voi, suvvia, non esasperatelo!

LUIGI Ma ho solo chiesto cosa ho fatto? *(Dubbioso)* Ma siete davvero mio padre?

ANZIANO *(Ride sarcastico, rivolgendosi all'altro uomo)* Chiede se sono suo padre, il mocciosetto! A tre anni ancora col pannolino... imparò a guidare la bicicletta a 13 anni... poi l'abbiamo fatto studiare... ma niente... solo le superiori... l'università non faceva per lui... voleva lavorare... *(Col tono di chi vuole spiegare con attenzione)* E allora conoscevo un assessore al Comune, avevo sempre votato per lui, sempre, e insomma gli fanno quel benedetto concorso...

LUIGI *(Lo interrompe)* Non è vero! Il concorso l'ho vinto da solo!

ANZIANO Ma stai zitto, stai... *(All'altro uomo, ironico)* L'ha vinto da solo, l'ha vinto! Se non era per me stava ancora a dormire con noi, a quarant'anni! *(All'altro uomo)* Insomma, vi dicevo: *(guarda Luigi quasi sillabando le parole)*

gli fanno vincere il concorso (*riprende a parlare normalmente con l'altro uomo*) e finalmente cominciamo a vedere un po' di luce. Un padre, poi, cosa può volere per il futuro del figlio? Ho fatto tutto quello che ho potuto, nella certezza che così si debba fare nei confronti del sangue del proprio sangue e che magari un giorno anche un figlio... (*cambia progressivamente tono e atteggiamento, provando a correggerli di nuovo incontro, sempre trattenuto dall'altro uomo*) Brutta carogna, meschino che non sei altro! Con quale coraggio hai abbandonato tuo padre in quella schifezza di casa di riposo!

LUIGI

Ma quale? Il "Paradiso può attendere"?

ANZIANO

Esattamente! Il "Paradiso può attendere", (*rivolto all'altro uomo*) così si chiamava il tugurio... Ma quale Paradiso? Quello era l'anticamera dell'Inferno! E sì, perché lui doveva risparmiare... (*gridando a Luigi*) doveva fare la cresta sulla mia pensione! (*all'altro uomo*) Un giorno, poco prima di Ferragosto - e io capivo benissimo ancora, tutto capivo! - non mi va a portare in questo hotel super lusso cinque stelle extra, con la scusa del gelato? E lì mi lascia... con quattro cose che scarica dalla macchina, e la mia valigetta... fatta trovare nella suite dove poi avrei alloggiato... (*a Luigi*) Non è forse vero? Non ti ricordi? Negalo, se hai il coraggio!

LUIGI

Era la migliore struttura della zona (*l'anziano si agita e l'altro uomo è costretto a trattenerlo*)... io ho fatto tutto quello che ho potuto... Mamma non c'era più... io lavoravo e avevo i figli... tu... tu... ti eri rincoglionito...

ANZIANO

Come rincoglionito?

LUIGI

Sì, papà, tu non vuoi ricordarlo... ma... eri impossibile... Da casa sei scappato otto volte... otto... e sempre in pigiama...

ANZIANO

(*Leggermente imbarazzato*) Ma non è vero! (*all'altro uomo*) Una volta sono scappato anche con un bellissimo completo grigio chiaro, di frescolana, che usavo soprattutto in estate... Sapete, per qualche occasione un po' più formale, che so, un matrimonio o un battesimo...

LUIGI

Cos'altro vuoi rimproverarmi? Ho fatto tutto quello che potevo...

UOMO 1

Effettivamente, se vi eravate rincoglionito...

ANZIANO Pure voi vi ci mettete!

LUIGI E oggi? Se sei davvero mio padre, cosa sei venuto a dirmi? Cosa vuoi? (*Gridando*) Cosa ti manca ancora?

ANZIANO (*Cambiando tono, tranquillizzandosi*) Quello che avrei voluto, è lì (*indica la valigetta vuota, aperta sul tavolo. Le si avvicina, e la chiude con particolare cura*).

LUIGI Quindi? Cosa vorresti dire? Cosa? Che non sono stato un buon figlio?

UOMO 2 (*Entra dal fondo da destra*) E come padre? Sì, Spina, come siete stato come padre?

UOMO 3 (*Entra dal fondo da sinistra, assieme all'altro uomo che l'accompagnava*) Anche come marito, Spina: com'è andata?

UOMO 4 (*Entrando e rivolgendosi agli altri*) E non vogliamo farci raccontare da Spina il lavoratore che è stato?

UOMO 2 (*Si posizionano in semicerchio, con Spina davanti, spalle alla platea*) Avete mai portato i vostri figli a scuola?

UOMO 3 I vostri anziani genitori come li avete accuditi?

UOMO 4 Quanto avete rispettato la vostra consorte?

UOMO 2 Quante recite avete saltato perché avevate da lavorare?

UOMO 3 Per quanti anni non avete parlato più a vostra madre?

UOMO 4 È vero che avete abbandonato vostro padre?

DONNA 1 (*Entra dal fondo da destra e si inserisce nel semicerchio, dando la mano al marito che le sorride*) E con quale coraggio?

DONNA 3 (*Dall'ingresso subito a sinistra entra la donna con la bambina. Tutti si interrompono a parlare, e la guardano*) Scusatemi, scusatemi: (*breve pausa*) la bambina prima ha dimenticato la bambola... (*la cerca con lo sguardo e la trova infilata nel divano. La prende, nel silenzio generale*) Scusatemi ancora, davvero, non volevo disturbare (*poi incrocia lo sguardo di Luigi. Breve pausa*) Voi siete Luigi Spina?

LUIGI Sì... (*con tono esasperato*) ma come fate a conoscermi? Io non vi conosco!

DONNA 3 Ma avreste potuto.

LUIGI Ma cosa significa? Cosa volete dire?

UOMO 1 (*Si fa avanti dal semicerchio, avvicinandosi alla donna con la bambina*) Vedete, Luigi, non vi agitate: è normale ritrovare qui... anche persone che si

sarebbero potute conoscere... e che per un puro caso, o per scelta, non si sono conosciute. Fatti che sarebbero potuti accadere, e che per un puro caso, o per scelta, non sono accaduti (*guarda la donna e poi accarezza la bambina*).

LUIGI

(*Guarda anche lui la bambina, poi di nuovo la madre. Gridando, con le mani alla testa*) Bastaaaaa! Dove mi trovo io? Cos'è questo? Passato? Presente? Futuro? Un'altra vita? Cos'è? (*Breve pausa*) E chi siete voi? Cosa sapete della mia vita? E perché giudicate senza sapere? Io voglio parlare con il Presidente, il Direttore... insomma: con chi comanda qua!

DONNA 4

(*Entra dal fondo da destra. Silenzio assoluto. Luigi la guarda. Il semicerchio si apre e tutti si allontanano, sistemandosi ai margini della stanza. La donna si posiziona al centro. Luigi la guarda indietreggiando verso sinistra*) Spina, Spina: quanta confusione! Qui non s'è mai visto nessuno reclamare in questo modo!

LUIGI

Ho soltanto chiesto di parlare con chi comanda qua.

DONNA 4

Va bene. Parlate pure, vi ascolto.

LUIGI

(*Ora è davvero stupito*) Con voi? Cioè... voi siete...

DONNA 4

(*Con gesto di stizza si muove verso il divano a destra*) Eh, Spina, però non è che possiamo dedicarci solo a voi, qui (*si siede sulla poltrona a destra del divano*). Parlate, ma fate presto.

LUIGI

Non avrei certo pensato che...

DONNA 4

Cosa Spina, cosa?

LUIGI

Di trovarmi di fronte...

DONNA 4

Ebbene sì: ora vi trovate di fronte! E ora vogliamo dare una svolta a questa conversazione?

LUIGI

(*È perplesso, si avvicina lentamente al divano*) Ma voi siete la stessa di prima?

DONNA 4

E non lo riconoscete il vestito?

LUIGI

Sì, però... così... cioè non pensavo di dover...

DONNA 4

Spina, ora vi spiego meglio come funziona qui: non ci siete solo voi, e noi tutti abbiamo molto da fare. Lì (*e indica a sinistra*) c'è gente che deve essere ancora valutata. La fretta non è un concetto che *al di qua* ci domina. Però, se vi sbrigate, ci evitiamo tutti molti disagi.

LUIGI *(Si fa coraggio e si decide a parlare)* Ecco, voi avete parlato di valutazione... lo sapevo che qui avrei dovuto sostenere un esame, con una Commissione. Ma fino ad ora mi sono ritrovato solo questi pazzi scatenati! Quel brav'uomo che ha perduto la moglie mi aveva avvertito che sarei stato *valutato*; ma tutto, proprio tutto mi è sembrato un grande circo! E poi, con tutto il rispetto, ma anche voi... appena entrato... E *(indicandoli)* quei due e la loro prospettiva... Per non parlare di quell'altro buon uomo e della sua valigetta vuota... Ma cos'è tutto questo? Spieгатemelo, perché altrimenti rischio di impazzire!

DONNA 4 Quanto vi lamentate, Spina! Possibile che non abbiate ancora capito? Possibile che non abbiate capito che tutto, ma proprio tutto, fa parte dell'esame che ciascuno di voi deve sostenere per conoscere il proprio domani? Sì, sì: *(li indica)* tutti quelli che vedete hanno preso parte all'esame. Eccovi la Commissione! Ora siete contento? Vi è tutto più chiaro? *(Seccata)* Ma non si è mai visto nessuno fare reclamo addirittura prima del risultato! Ma che razza di pregiudizio vi guida?

LUIGI Pregiudizio, io? Io? Ma sono io che resto stupito... non capisco...

DONNA 4 Ancora?

LUIGI No, no: il meccanismo ora mi è chiaro. Ma, in tutta franchezza, è ancora più assurdo di quanto mi apparisse.

DONNA 4 *(Seria)* Spina, attento a come parlate: non è questo il tono da usare al cospetto della Commissione, vi sia definitivamente chiaro.

LUIGI *(Si gira verso gli altri, comincia a camminare nella stanza)* Io non voglio mancare di rispetto a nessuno, ma... a me pare che il pregiudizio lo usiate voi.

DONNA 4 Cosa dite?

LUIGI Pregiudizio e approssimazione, vorrei precisare. *(Breve pausa)* Ma voi davvero pensate di poter valutare una persona sottoponendola a questi siparietti? Per esempio - e mi meraviglio proprio di voi che dirigete la struttura - vi pare possibile che l'aver ceduto o non ceduto ad una tentazione possa compromettere il rinnovo del permesso di sopravvivere? E cosa ne sapete voi di tutto ciò che c'è prima, durante

e dopo una tentazione? Come potete semplificare così imprudentemente un contesto che può essere viceversa così variegato?

Anche quell'uomo (*indica l'anziano*)... è ingiusto valutare un padre e un figlio così semplicemente.

E cosa c'entro io con quella donna, con quella bambina? Cosa volete rimproverarmi per quella creatura senza padre? Che forse avrei potuto e magari dovuto esserne io il padre, se avessi fatto altre scelte? E ne sono comunque responsabile?

Se io non devo vedere rinnovato il mio permesso di sopravvivere, allora mi volete dire che sopravvivono solo quelli giusti? Mi garantite voi che (*indica a sinistra*) là vivono solo quelli giusti? E che tutti gli indegni sono stati adeguatamente portati via per tempo? (*Si gira verso gli altri*) E allora voi, anche voi... chi siete? O, meglio, cosa eravate? Avete sempre vissuto da giusti e oggi potete giudicare? O anche voi siete stati come me, come tanti altri, (*indica a sinistra*) là, là dove si combatte ogni giorno la battaglia con sé e con gli altri, là dove la coscienza non potete isolarla e metterla in valigia, ma ve la portate dentro e dovete proteggerla da tutto e da tutti? Allora io vi chiedo: chi giudica?

DONNA 4

(Breve pausa di assoluto silenzio, poi la donna si alza e tutti cominciano ad applaudire, avvicinandosi e complimentandosi con Luigi, che è frastornato. Gli si rivolge con tono completamente diverso dal precedente) Bravo Spina, bravo! Complimenti.

LUIGI

Ma... mi state prendendo in giro?

DONNA 4

No, assolutamente. Voi avete superato la prova. Avete dimostrato di avere onestà e dignità, e di averli avuti anche nei possibili errori. (*Comincia a camminare per la stanza, incrociando lo sguardo di assenso di tutti gli altri*) Ascoltate: qui vediamo di tutto. Uomini e donne che si arrabattano pur di spiegare l'inspiegabile, pur di non ammettere limiti e debolezze. Dipingendo di qualunque colore necessario ciò che è semplicemente incolore... Avete ragione: nessuno può giudicare se non è capace di essere giudicato. E solo chi comprende i propri limiti e le proprie debolezze sa giudicare anzitutto sé stesso. Voi lo avete

fatto. E questa Commissione vi riconosce il diritto di poter continuare a vivere! *(applausi)*

LUIGI *(È piuttosto confuso)* Io vi ringrazio... francamente sono ancora un po' stordito... Quindi, se non ho capito male, posso *(indica a sinistra)* tornare lì?

DONNA 4 Certo, immediatamente. *(L'uomo che lo aveva sempre guidato fa un cenno alla donna)* Ah, sì, dimenticavo... però, Spina, ecco, data la situazione di questa mattina, del controllo in ospedale, eccetera eccetera, visto che il problema non è risolvibile su due piedi, dobbiamo forse rivederci tra sei mesi *(l'uomo fa cenno come per evidenziare un eccesso)*... diciamo anche tra un anno... insomma, Spina: ci vuole pazienza e costanza. Mi raccomando!

LUIGI *(Un po' avvilito)* E va bene, cosa posso dirvi? Attenderò un segnale.

UOMO 1 Ora però è bene andare, dobbiamo procedere con la prossima pratica. Prego, accomodatevi *(invita e accompagna con le mani tutti ad uscire dal fondo a destra)*

LUIGI *(Di spalle, mentre esce, seguito dalla donna, girandosi)* Grazie, grazie ancora a tutti!

DONNA 4 Andate, andate, Spina. E arrivederci!

FRATELLO 1 *(Sta per uscire anche l'uomo 2, quando all'improvviso entrano litigando i due fratelli, dall'ingresso a sinistra dopo la prima quinta)* È da questa parte! Te l'ho detto. Tu non mi stai mai a sentire.

UOMO 1 *(Sente il trambusto, si gira e li riconosce. Li guarda stupito)* Ma voi cosa fate qui?

FRATELLO 1 Ci hanno detto che l'ingresso per l'esame è questo *(indica a sinistra)*.

UOMO 1 Ma non vi è stato consentito di rientrare?

FRATELLO 2 Sì... è vero... e così abbiamo fatto...

FRATELLO 1 Ma poi... c'è stato un piccolo problema...

UOMO 1 No! Un'altra volta? *(I due uomini abbassano la testa, mortificati. L'uomo esce sconsolato, scuotendo il capo. Buio)*